

il TEZIO

... e dintorni

Notiziario dell'Associazione Culturale Monti del Tezio



n. 17
Giugno 2008

Periodico
dell'Associazione Culturale
Monti del Tezio

n.17
Giugno 2008

Direttore Responsabile:
Lino Gambari

Comitato di Redazione:
Lino Gambari
Celso Alunni
Mauro Bifani
Francesco Brozzetti
Aldo Frittelli
Paolo Passerini
Fabio Pippi

Segreteria
Laura Marconi
Gianmario Tibidò

**Direzione, Redazione ed
Amministrazione:**
Strada di Canneto
(Ex Scuola Elementare)
06133 Perugia
Tel.: 335.6726766

www.montideltezio.it
info@montideltezio.it

**Progetto grafico
ed impaginazione:**
Francesco Brozzetti

Stampa:
CESVOL

**Hanno collaborato a
questo numero:**
Mauro Bifani
Francesco Brozzetti
Aldo Frittelli
Michele Ragni
Paolo Passerini

In copertina:

- 1' - "Il Tezio dall'altra parte"
Coltivazioni in zona La Bruna
- foto di Mauro Bifani
4' - Rocca d'Aries-Montone (PG)
(Meta della escursione del
30 marzo di quest'anno)
- foto di Francesco Brozzetti

il TEZIO

... e dintorni

3 Editoriale

5 "Una scuola che fa
crescere"

6 Asia Vagnetti, una
poetessa per niente
in "erba"

7 Il GPS, questo
sconosciuto ... o quasi

9 Escursioni 2008

10 1° maggio 2008

12 Segnaletica

14 Crollo alle Neviere

16 Il sentiero ritrovato

18 Un vero grande "amico"

20 Un'arte dimenticata

23 www.montideltezio.it

editoriale

di Lino Gambari

**Uno sguardo su ciò
che è stato fatto nel
2007 e su quello che
programmiamo per
il futuro**

L'anno trascorso è stato per l'Associazione Monti del Tezio un periodo di intenso lavoro e di forte impegno, tesi a migliorare in qualità le iniziative in atto che hanno reso la nostra Associazione unica nel suo genere nel panorama del territorio nord di Perugia.

Mi riferisco in particolare alle pubblicazioni che abbiamo proseguito con l'uscita dei numeri 4, 5 e 6 del "Pedalando Pedalando", una serie di cartine volte a favorire la diffusione di bellissimi itinerari presenti nelle nostre zone, segnalando dettagliatamente non solo i percorsi ma anche quei siti, naturalistici o monumentali, che è possibile incontrare. E' un lavoro che ci sta regalando parecchie soddisfazioni, dato l'interesse suscitato e voglio ricordare, a questo proposito, che lunedì 12 maggio, nella Sala Rossa del Comune di Perugia, è stata voluta ed organizzata dall'Assessore allo Sviluppo Economico Ilio Liberati una conferenza stampa per la presentazione di dette cartine; hanno partecipato anche l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Perugia Sauro Cristofani ed il Presidente della IV Circostrizione Michele Ragni. A tutti loro intendiamo rivolgere un sentito ringraziamento per l'apprezzamento che hanno voluto testimoniare all'Associazione Monti del Tezio circa l'impegno profuso sul territorio e già da ora vogliamo annunciare che assolutamente non ci fermiamo, anzi stiamo già lavorando alla realizzazione di altri quattro percorsi.

Ringraziamo anche quei giornali e televisioni presenti alla conferenza, che hanno pubblicato e mandato in onda il servizio. Speriamo di trovare ancora ospitalità nei mezzi di informazione per il prossimo futuro.

Un nostro desiderio è quello di mettere tutti gli itinerari in un'unica grande cartina dei sentieri del

comprensorio che va da monte Malbe, monte Tezio e monte Acuto, coinvolgendo i comuni di Perugia, Corciano, Umbertide. Un piano ambizioso ma che, sono sicuro, riusciremo a concretizzare anche con l'aiuto di amministratori illuminati come i sopra citati che hanno ben compreso le potenzialità e le professionalità che l'Associazione è in grado di mettere al servizio del territorio, per la sua conoscenza e valorizzazione.

Ma la raccolta, catalogazione e archiviazione del materiale non si ferma qui: ci siamo impegnati anche per la collana "I Quaderni del Monte" con la ristampa aggiornata nei contenuti e nella veste grafica, delle passeggiate alle sorgenti di monte Pacciano ed i suoi conservoni e a cui seguiranno altri preziosi volumi, vedi quello riguardante il fosso della Molinella, prossimo ad essere dato alle stampe ed altri che per adesso vogliamo tenere nascosti.

Abbiamo voluto, nel 2007, migliorare e potenziare il Notiziario che riteniamo uno strumento di comunicazione veramente utile sia tra l'Associazione ed i propri Soci sia per tutti quelli che desiderano conoscere meglio le nostre zone e le attività che svolgiamo; anzi, colgo l'occasione per invitare tutti a concorrere nel notiziario, fornendo articoli già pronti, spunti, materiale su cui poi lavorare ed un invito lo rivolgo anche alle associazioni presenti nel territorio, a cui vogliamo fare omaggio del nostro notiziario, che scrivano degli articoli sulle finalità, iniziative e tutto ciò che possano ritenere utile da pubblicare, saremmo ben felici di ospitarli nelle nostre pagine e questo, tra l'altro, potrebbe contribuire ad avviare un contatto maggiore tra le associazioni esistenti.

Altra attività che abbiamo voluto rafforzare, consapevoli dell'importanza che al mondo d'oggi riveste, è il nostro sito web, oggi dinamico e continuamente aggiornato, in cui ha trovato posto anche una pagina "ospitalità" dedicata alle strutture ricettive della zona che attraverso noi possono ricevere ulteriore promozione. Il nostro sito è infatti parecchio visitato ed i contatti che registriamo sono provenienti anche dall'Europa e America.

Da registrare una nuova iniziativa e cioè la partecipazione a progetti didattici con le scuole non solo del nostro territorio ma anche al di fuori come Olmo e Case Bruciate, Ferro di Cavallo, Santa Lucia, il Valentini di Perugia. Grazie alla buona volontà dei nostri collaboratori, abbiamo avviato con le insegnanti delle materne ed elementari la conoscenza dell'ambiente che circonda i ragazzi ed il successo è stato notevole, tale da vedere nel 2008 una crescita della richiesta di incontri ed uscite didattiche. Al punto che dovremo rivedere il programma dei progetti ambientali con le scuole, oppure dovremo aumentare il numero dei collaboratori, cosa questa non facile anche perché richiede di lavorare con le scuole nelle mattine. Purtroppo dobbiamo registrare anche episodi negativi, come gli incendi estivi avvenuti a m. Tezio nonostante il nostro continuo impegno nel servizio avvistamenti incendi che dal 2005 ga-

rantiamo nel periodo di massima pericolosità. Sciaguratamente alla segnalazione che puntualmente arriva, non ha corrisposto un'adeguata velocità nell'intervento da parte di chi è preposto allo spegnimento. E noi, per sensibilizzare amministratori e addetti alla lotta antincendio, nella giornata di domenica 9 settembre abbiamo organizzato una ripulitura del bosco, simbolica, ma anche utile, vista la quantità di legna che abbiamo estratto dal bosco. Abbiamo proposto l'installazione di prese d'acqua a ridosso del monte, in 4 punti strategici, per rifornire i mezzi senza che se ne tornassero a Perugia per il rifornimento e la speranza è che diano ascolto ai suggerimenti dell'associazione.

Nel corso del 2007 si sono svolte le tradizionali iniziative, quali la Festa della Montagna del 1° maggio e nonostante il tempo brutto ha registrato una notevole partecipazione di gente; le escursioni che tanto successo ottengono, preziose perché continuano a far conoscere il nostro territorio a sempre più visitatori.

Inoltre sono stati elaborati progetti e seguiti nel loro iter affinché si giungesse alla loro realizzazione. Non sempre le cose vanno come vorremmo, vedi il Quadro sinottico che ha subito due contrattamenti legati ad una momentanea, si spera, bocciatura da parte della Commissione Edilizia che ha

frainteso l'opera oppure l'elevato costo a cui è giunto per colpa del prezzo del bronzo, però l'Associazione non demorde e ci sono ottime speranze che questa idea si concretizzi.

Se da una parte abbiamo conosciuto una battuta d'arresto, dall'altra possiamo registrare il successo di un nostro progetto che si è realizzato: la sistemazione dell'area verde antistante l'ingresso del parco. Nell'anno scorso i continui contatti e solleciti con la Comunità Montana, che ringraziamo per la grande considerazione che ha di noi, hanno fatto sì che questo progetto prendesse corpo e fosse realizzato come hanno potuto constatare chi ha partecipato alla Festa della Montagna il 1° maggio 2008. Festa che ha visto affluire un numero considerevole di persone, stimate in circa 3500, dato il bel tempo. La nuova area è stata accolta con soddisfazione dalla gente,

Come si vede, l'Associazione Monti del Tezio non conosce soste e continua nel suo impegno istituzionale grazie soprattutto a valenti e volenterosi Soci che dedicano energie e tempo per rendere questa Associazione unica e preziosa.

A me non rimane che salutarvi cordialmente ed invitarvi a seguirci sempre ed ad assisterci nelle nostre iniziative. Grazie

Dal Quotidiano "il Giornale dell'Umbria" di martedì 13 maggio 2008

Le guide di Comune, Provincia e associazione Monti del Tezio

Sei itinerari in bici immersi nella natura

PERUGIA - "Pedalando, pedalando. Alla ricerca dei luoghi della memoria" è il titolo delle pubblicazioni, in tutto sei, realizzate dall'assessorato allo Sviluppo economico insieme alla Provincia di Perugia, su iniziativa dell'associazione culturale Monti del Tezio e presentate ieri mattina a palazzo dei Priori dall'assessore Ilio Liberati e dal collega della Provincia di Perugia Sauro Cristofani.

Piccole, ma pratiche, guide alla scoperta dei sentieri più interessanti intorno al Monte Tezio da percorrere in mountain bike o a piedi. Nella carta è riportata la mappa del percorso, il tipo di difficoltà, il tempo di percorrenza, la lunghezza e una breve valutazione, oltre alla descrizione dell'itinerario. La prima guida è un giro attorno al Tezio, la seconda conduce alla tomba estru-

sca del Faggeto, la terza alla scoperta del Romitorio, la quarta porta alle Neviere, nella quinta si arriva al Castel Procoio, con la sesta guida si giunge alla torre Gualterotta e Villa Faggeto. Mille le copie realizzate per ciascun itinerario che verranno distribuite anche nei punti di accoglienza turistica. "L'iniziativa - ha detto l'assessore Liberati - è una prima risposta a quanti fruiscono di questa parte di territorio e si inserisce in un progetto più ampio che interessa la filiera ambiente-turismo-cultura. Insieme al Gal, Gruppo di azione loca-

Ogni percorso prevede la visita di aree specifiche

le Media Valle del Tezio, intendiamo coinvolgere le associazioni di categoria, il mondo della cooperazione, del sindacato, l'azienda di promozione turistica, il Cesar per dare vita a una serie di incontri di animazione territoriale. Punto di partenza, il programma di sviluppo rurale 2007-2013 Leader - Asse 4 che offre la possibilità di attuare progetti volti alla valorizzazione delle specificità locali. L'idea è quella di procedere ancora una volta in sinergia tra pubblico e privato per creare servizi e offerte per uno svilup-

po sostenibile del territorio". Il primo incontro è previsto al Cva di Colombella il prossimo 20 maggio (ore 21), quindi alla Villa "Colle del Cardinale" di Colle Umberto il 27 maggio (ore 17.30).

Liberati ha commentato l'uscita in edicola di venerdì scorso di Bell'Italia che riporta una monografia sull'Umbria. Nella pubblicazione, sono indicate cinque strade che "vogliono offrire - si legge nella rivista - il meglio dell'arte, della natura, della storia. Ai cinque itinerari se ne aggiunge uno particolare: un trekking urbano nella città di Perugia". "Segno - ha dichiarato l'assessore - che queste iniziative intercettano positivamente una domanda crescente da parte di cittadini e turisti. Perugia e l'Umbria devono competere su eccellenze e qualità".

“Una scuola ... che fa crescere”

di Michele Ragni - Presidente IV Circoscrizione

A Colle Umberto si sta costruendo l'edificio della nuova Scuola Media che dopo circa 20 anni renderà finalmente giustizia alle centinaia di alunni che lì sono passati, trascorrendo le loro ore di lezione in un ambiente non proprio “ottimale”.

La scelta della IV Circoscrizione e del Comune di Perugia è stata quella di dare una risposta definitiva a questa esigenza valorizzando una parte del territorio importante e creando le basi per una scelta sociale e aggregativa futura che punta ad un sviluppo di qualità della zona.

Recentemente, ho avuto la conferma, con soddisfazione, che comunque in questa parte del territorio del Comune di Perugia a dispetto della sua presunta marginalità si è sviluppato un rapporto di collaborazione tra gli insegnanti di ogni ordine e grado presenti nei plessi scolastici della zona (scuola d'infanzia, elementare e media) ed alunni veramente speciale tant'è che questo connubio ha portato ad un riconoscimento nazionale che è stato assegnato ad un'alunna della Classe III della Scuola Media di Colle Umberto (Leonardo da Vinci-Colombo): Asia Vagnetti.

Questa alunna si è classificata 2^a assoluta al Concorso Letterario Nazionale indetto dal Comune di Cavagnolo (TO) e dalla Terza Età, nella categoria riservata ai giovani dagli 11 ai 18 anni con una poesia dal titolo emblematico: “Sono la Guerra”.

La lettura di questa poesia mi ha veramente colpito perché nella descrizione di quest'evento terribile e drammatico Asia ha veramente colto l'essenza più dura e reale dei fatti sottolineando sfumature e peculiarità che non dovrebbero e non possono essere bagaglio di un'adolescente a patto di non possedere una maturità e una precocità veramente fuori dall'ordinario e, mi sembra che questo sia proprio il suo caso.

Voglio veramente esprimere tutta la mia soddisfazione e tutto il mio personale compiacimento ad Asia per questo importante risultato ottenuto con la speranza che questo “dono” che lei possiede sia valorizzato nella maniera migliore per regalarle tante e tante soddisfazioni ancora; allo stesso modo vanno alla sua famiglia e ai suoi insegnanti i migliori ringraziamenti per aver fatto sì che le doti umane di quest'adolescente maturassero in maniera così sbalorditiva evidenziando se mai ce ne fosse bisogno che non conta il luogo o l'ambiente da dove si proviene ma contano i sentimenti che ognuno di noi possiede.

Sono la Guerra

*Penso ai campi, i Paesi ricchi,
che paragonano gli altri a piccoli chicchi.
Sono la Guerra ed è a questo che penso,
ad un grande campo neo, immenso.
Voglio vedere i soldati morire,
voglio vedere le loro famiglie soffrire.
Sono la Guerra ed è questo che voglio,
io vi prendo e vi brucio l'orgoglio.
Provoco danni, morte e razzie
provoco dolore e carestie.
Sono la Guerra ed è questo che provoco
faccio sì che lo svago sia poco.
Sento rumore, tumulto e sgomento
sento nell'aria l'odio e il tormento.
Sono la Guerra ed è questo che sento,
vi rubo la vita in questo stesso momento.
Sono la Guerra e per questo motivo
Spenso nel mondo il pensiero vivo.
Sono la guerra e non do importanza
A quel pensiero, che è la speranza.*

Asia Vagnetti

Asia Vagnetti

una poetessa per niente in “erba”

di Lino Gambari - Presidente Associazione Culturale Monti del Tezio

Il riconoscimento ottenuto dall'alunna Asia Vagnetti, frequentante la scuola media di Colle Umberto I, che ha partecipato al terzo concorso Letterario “E’ tempo di parole” organizzato dall'amministrazione comunale di Cavagnolo e Università Terza età (provincia di Torino) e classificatasi seconda nella sezione “Poesia Giovani” dagli 11 ai 18 anni, deve essere fonte di grande soddisfazione per tutta la comunità della frazione perché il suo lavoro è stato scelto tra oltre 500 elaborati provenienti da tutta Italia, facendo onore alla sua scuola, ai compagni ed a tutto il corpo docente.

Ma ci offre anche lo spunto per qualche riflessione che non è mai troppo ribadire ogni qualvolta se ne presenti l'occasione e cioè sottolineare la qualità delle scuole di Colle Umberto, a partire dalla scuola dell'infanzia, passando alle elementari, fino ad arrivare alla scuola media, la quale vede il concretizzarsi, finalmente, di una nuova sede degna di tal nome.

Occorre infatti sbarazzarsi definitivamente del vecchio ed insulso luogo comune per cui una scuola di campagna non possa fornire una preparazione adeguata e motivare i ragazzi come nelle scuole cittadine. Al contrario, sono convinto che frequentare una scuola immersa nel verde, lontano da caos e rumore, godere della quiete della campagna con la possibilità di scorgere dalla finestre delle aule il verde dei prati che muta ad ogni stagione, piuttosto che dei deprimenti, perenni muri grigi, faciliti il rapporto alunno scuola e la preparazione didattica ne possa trarre vantaggio perché una situazione simile aiuta sia le scolaresche sia i docenti che possono lavorare al meglio in un contesto di vivibilità eccellente, direi quasi a misura d'uomo.

6 Chi scrive ha lottato ai suoi tempi con tutta la cittadinanza perché le scuole rimanessero aperte, compresa la media che rischiava la chiusura per carenza temporanea di studenti ed ha mandato la propria figlia in quelle scuo-

le, dalla materna alla media, licenziandosi in seguito presso l'istituto scientifico assieme a tanti altri suoi compagni di classe con ottimi voti ed oggi è prossima a laurearsi. Racconto questo perché sono una testimonianza diretta, insieme ai tanti genitori che hanno condiviso le medesime esperienze, della qualità scolastica incontrata “in campagna”, del valore dei docenti che hanno scelto di insegnare a Colle Umberto e della sicurezza di lasciare i propri figli in un ambiente sano e tranquillo. Non si dia ascolto pertanto “alle voci ricorrenti” che ogni tanto riemergono, le quali vorrebbero la chiusura della scuola media perché a loro dire non avrebbe i numeri sufficienti. Si dimentica, o si vuole dimenticare la nuova realtà delle nostre zone che stanno vivendo una vasta urbanizzazione, attirando parecchie famiglie, soprattutto composte da coppie di giovani con bambini e la riprova ne è nel numero di iscritti alla scuola materna, dove gli alunni sono arrivati oltre quota 70, richiedendo l'apertura di una terza sezione. Quindi nei prossimi anni è prevedibile pensare che la maggior parte di questi frequenti fino alle scuole medie, tanto più ora che saranno ospitati in un edificio vero e moderno, non come il prefabbricato attuale che ha condizionato negativamente le scelte di molti genitori che volevano per i propri figli una scuola, giustamente, degna di tal nome.

Un'ultima considerazione a proposito del falso problema dei numeri: non è possibile applicare questo criterio in un contesto di campagna perché sarebbe molto più scomodo per i ragazzi che abitano nelle varie località e in case sparse, raggiungere le scuole di Perugia al contrario di chi, tanto per fare degli esempi, da Montegrillo o Ponte d'Oddi dovesse raggiungere la zona di Elce, oppure da Olmo raggiungere Ferro di Cavallo, o viceversa. Godiamoci quindi le nostre scuole ed applaudiamo Asia per il brillante 2° premio conseguito, una brillante alunna figlia delle “scuole di campagna”.

Il GPS questo sconosciuto...o quasi

di Mauro Bifani

Ormai questa sigla è all'ordine del giorno; moltissimi di noi vantano le caratteristiche del navigatore satellitare della propria auto e ormai cominciano ad essere numerosi anche coloro che nel tempo libero, in giro a piedi, in bici, in moto sono dotati di questo strumento. Ora addirittura possiamo avere un navigatore satellitare nel nostro telefono cellulare.

Fino a qualche anno fa quando dovevo recarmi in vacanza, o fare un viaggio di lavoro prendevo la mia amatissima carta del Touring Club e pianificavo il percorso, scegliendo la strada che mi sembrava migliore, panoramica o veloce a seconda delle esigenze, a volte calcolavo anche la distanza sommando tutte le distanze chilometriche dei tratti da percorrere. In viaggio ogni tanto dovevo fermarmi per consultare la carta quando magari non c'era perfetta rispondenza in un incrocio, oppure davo la carta al mio compagno di viaggio (quando ne avevo) e ascoltavo le sue indicazioni. Quanti di voi sono stati costretti a pericolose inversioni ad U per essersi accorti in ritardo di aver dovuto svoltare ad un incrocio? Senza contare di chi, seduto al vostro fianco apriva sempre la carta al rovescio e quando scopriva finalmente dove eravate, l'incrocio dove svoltare era passato da un pezzo. Ora tutto questo è solo un ricordo, il navigatore satellitare risolve tutti i problemi o quasi... Il fatto è che a me piace fare un po' a modo mio e a volte critico le indicazioni di viaggio della "Signorina Chiara" e faccio a modo mio, convinto di conoscere una strada migliore e allora ecco

quella vocina che con tono quasi seccato mi dice in modo perentorio "TORNATE INDIETRO QUANDO POTETE" e il bello è che se la mando a quel paese o continuo a non darle retta, non si scompone, mi ripete sempre "TORNATE INDIETRO QUANDO POTETE" finché non mi decido ad obbedirle. In questi casi il commento dell'occupante del sedile destro è inevitabile... "al navigatore bisogna dar retta altrimenti che lo hai comperato a fare".

Per chi fosse digiuno sull'argomento e curioso di ascoltarmi, cercherò di spiegare, a grandi linee, cosa si nasconde dietro la sigla GPS. Prima di tutto un breve cenno ai termini latitudine e longitudine, ovvero paralleli e meridiani. Immaginiamo di dividere il globo terrestre in fette orizzontali o meglio paralleli, a partire dall'equatore verso i poli, l'angolo compreso tra la verticale sulla linea dell'equatore e la verticale sulla nostra



posizione rappresenta la latitudine, Nord o Sud a seconda che ci troviamo sopra o sotto l'equatore. Ora invece dividiamo verticalmente il globo in 24 parti, le righe di divisione rappresentano i meridiani. L'angolo tra il meridiano fondamentale (quello di Greenwich) e la nostra posizione rappresenta la longitudine, Est od Ovest a seconda che ci troviamo a destra o a sinistra di Greenwich. Incrociando il dato della latitudine con quello della longitudine è possibile fissare in modo preciso un punto o una località qualsiasi sul globo terrestre.

Il sistema GPS (Global Positioning System) è il sistema per la navigazione satellitare globale che utilizza 24 satelliti messi in orbita agli inizi degli anni 70 dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti per scopi militari. Dagli anni 80 il segnale di questi satelliti è decifrabile (in forma limitata), anche dai ricevitori satellitari di uso civile. Quindi il compito del ricevitore GPS integrato con i navigatori satellitari (può però essere anche separato) è quello di individuare la posizione esatta (latitudine e longitudine) in cui ci troviamo. Spetta ora al software, costituito dal programma di navigazione, dalle mappe del territorio e da altre informazioni aggiuntive, utilizzando le capacità di elaborazione del navigatore individuare uno specifico itinerario per raggiungere la destinazione desiderata. Il sistema GPS è costantemente operativo, tutti i giorni, 24 ore su 24, in qualsiasi condizione climatica, in qualsiasi parte del mondo. Non è richiesto alcun abbonamento né alcuna registrazione per poter usufruire dei suoi servizi. Questo sistema è talmente preciso che consente di rilevare un punto qualsiasi nel globo con un errore massimo di 50 cm. ma questa funzionalità è accessibile solo ai ricevitori militari statunitensi, abilitati a decifrare completamente i dati che provengono dai satelliti. I ricevitori GPS di uso civile decodificano quindi parzialmente i segnali ricevuti, ad oggi l'errore massimo è intorno ai 5 metri. La precisione è data anche dal tipo di ricevitore utilizzato, attualmente i più comuni ricevitori GPS hanno un margine di errore di 10-20 metri, mentre quelli più recenti ed accurati riescono ad avere un margine ancora più basso. Si deve inoltre osservare che la precisione nella determinazione di un punto dipende anche da altri fattori, come la vicinanza di palazzi molto alti, montagne, foglie fitte all'interno

di un bosco ecc. Al ricevitore GPS è sufficiente ricevere il segnale di tre satelliti per individuare correttamente latitudine e longitudine, mentre ne occorre un quarto per la determinazione dell'altitudine.

Ora infine una piccola panoramica sulle tipologie di navigatori satellitari presenti sul mercato.

Navigatori satellitari da auto: è forse la categoria più estesa che comprende tutti quei prodotti da applicare sul cruscotto della propria auto, corredati da mappe stradali della nazione, ci mostrano su un display più o meno grande la nostra posizione e ci guidano con l'aiuto di messaggi vocali a raggiungere la destinazione impostata. Hanno anche a bordo i POI (punti di interesse) e cioè tutte le informazioni utili per chi viaggia (alberghi, ristoranti, officine di servizio, punti turistici, distributori di carburante, ecc.) Anche le posizioni dei tanto famigerati autovelox sono riportate nei POI. Nei navigatori di ultima generazione le mappe hanno anche i dati relativi ai limiti di velocità delle principali vie di comunicazione in modo da segnalare al guidatore il superamento dei limiti con una segnalazione visiva ed acustica.

Navigatori satellitari da escursionismo: apparati con una notevole autonomia, impermeabili, con i quali è possibile registrare la traccia percorsa, consentendo un facile percorso a ritroso, si possono caricare itinerari pianificati in precedenza al computer. Su alcuni modelli è possibile anche caricare delle mappe. Appartengono a questa categoria anche gli apparati di uso marittimo.

Computer palmari: su questi piccoli computer portatili, utilizzati per l'archiviazione di rubriche, appunti, scrittura di documenti, ascolto di musica, ecc. si possono installare programmi di navigazione, mappe e con l'utilizzo di un ricevitore GPS esterno possono diventare degli ottimi navigatori sia per l'utilizzo in auto che all'esterno in escursioni di media lunghezza. Il punto debole di questi apparati è la scarsa durata delle batterie.

Telefoni cellulari: in alcuni telefoni cellulari di ultima generazione, quelli per intenderci che hanno un sistema operativo ed un schermo di dimensioni adeguate, si possono installare programmi di navigazione satellitare e mappe, e sempre in accoppiamento ad un ricevitore GPS esterno, sono usabili in auto o in esterno compatibilmente con l'autonomia delle batterie.

A me ad oggi non risulta altro, ma non mi meraviglierei se domani scoprissi che c'è un nuovo tipo di apparato per la navigazione assistita; ormai anche in questo campo le novità sono all'ordine del giorno.

Una ultima considerazione, non dimenticate mai a casa le vecchie carte automobilistiche e soprattutto escursionistiche, un navigatore si può sempre guastare, si possono esaurire

le batterie, può cadere in acqua, e lasciarvi al buio quando meno ve lo aspettereste, su una strada statale si può sempre fermare un altro automobilista, o attendere il prossimo incrocio e leggere i cartelli ma nelle escursioni in montagna rimanere senza navigatore e non avere le mappe potrebbe essere molto pericoloso.

Buona navigazione a tutti.

Escursioni 2008

Sei mesi sono ormai passati ed anche il nostro programma di escursioni ha raggiunto la metà del suo percorso.

Il giro di boa lo daremo l'8 giugno con la classica escursione "fuori zona" andando a visitare le famose e suggestive gole dell'Infernaccio.

Se ne parla già da tempo, quasi sommessamente, come se, scaramanticamente, parlarne troppo dovesse creare qualche problema.

Ma poi, nella realtà, a noi, impavidi escursionisti di Monte Tezio, cosa potrebbe mai impensierirci?

17 febb. 08	Porte e mura etrusche di Perugia
09 mar. 08	Monte Tezio - Romitorio
30 mar. 08	Rocca d'Aries
20 apr. 08	Asparagiata - Monte Tezio
11 mag. 08	Monte Melino - Monte Penna
08 giu. 08	Gole dell'Infernaccio - Monti Sibillini
29 giu. 08	Monte Pacciano
07 sett. 08	Grotte di Sant'Eustachio
28 sett. 08	Monte Acuto - Galera
19 otto. 08	Monte Tezio - Flora antica
09 nov. 08	Porte e mura medioevali di Perugia

Info e prenotazioni:

www.montideltezio.it - info@montideltezio.it

tel. 335.6726766.

Le escursioni sono riservate ai Soci in regola con il pagamento della quota per l'anno in corso.

1° maggio 2008

*di Francesco Brozzetti
foto di Paolo Passerini*

Era stata una settimana di tensione, quella antecedente il 1° maggio.

Il tempo aveva fatto sempre i capricci ed anche se i meteorologi assicuravano un sensibile miglioramento la paura c'era.

Arriviamo così alla faticosa mattina.

Splendida!

Dalle sette di mattina alle dieci senza una nuvola, poi tanto per farci stare sulle spine, ogni tanto arrivava un nuvolone scuro scuro, copriva la luce del sole per qualche mi-

nuto e poi se ne andava, convinto, non a torto, di averci spaventato.

C'erano comunque tutte le premesse per una bella Festa della Montagna.

E così è stato!

Una fiumana di gente si è riversata sul pratone alle pendici di Monte Tezio.

Tante famiglie festanti hanno così officiosamente inaugurato la nuovissima area di parcheggio e di ristoro che la Comunità Montana, a prezzo di enormi sacrifici, impegnan-





do i propri collaboratori anche fuori del normale orario di lavoro, è riuscita ad approntare per l'occasione.

Il parcheggio ha retto bene l'onda d'urto dell'esercito di auto arrivate e l'area di ristoro ha accolto le festanti famiglie intervenute quassù per festeggiare con l'arrivo di maggio il nostro amico Monte Tezio.

E' stata veramente una grande soddisfazione per noi organizzatori della Associazione Monti del Tezio, vedere tanta affluenza di persone.

Le nostre più ottimistiche previsioni sono state completamente stravolte.

Avevamo preparato, come la tradizione ormai vuole, panini e porchetta per tutti... pensavamo!

Ma la cosa è andata ben oltre.

Le porchette preparate non sono bastate ed abbiamo dovuto ricorrere, per accontentare gli ultimi affamati, all'aiuto del pecorino che un bravo produttore locale esponeva nello stand dei prodotti tipici locali. Non è andata poi male, i panini con il pecorino sono stati apprezzati comunque, anzi...

E poi il vino per fortuna non è mancato anche se ben poco ne è rimasto!

Il prato a lato del parcheggio, dove si svolgeva la festa, è stato sempre completamente occupato e ogni tanto si vedeva salire un nuovo sbuffo di fumo proveniente dai numerosi barbecues portati dai villeggianti. L'anno prossimo, se tutto va bene ci saranno anche i bracieri in loco.

Che dire poi delle nostre Socie che hanno resa la festa ancor più simpatica con la loro "pesca" e con i loro manufatti.

.E il Monte?

Quante persone sono salite su!

I più ardimentosi sono arrivati fino ai prateroni sommitali.

Molti si sono accontentati dei sentieri a mezza costa, hanno visitato l'ormai vetusta lupa, si sono soffermati a godere i fantastici panorami che appaiono lungo le panoramiche ed altri, arrivati al primo spiazzo, si sono seduti, contenti comunque di aver respirato un briciolo d'aria buona.

Anche il piccolo rifugio sapientemente restaurato dalla Comunità Montana e gestito da noi dell'Associazione Monti del Tezio, ha fatto la sua parte.

A chi una notizia sui sentieri, a chi un consiglio, a chi un provvidenziale bicchiere d'acqua, insomma nel nostro piccolo abbiamo accontentato tutti.

Bella!

Anzi bellissima! E' stata una festa ben riuscita.

Più di 3.500 persone intervenute

Più di 1.800 panini e porchetta "spolverati" Allegrìa ed aria pura per tutti!

Grazie ancora alla Comunità Montana che ci ha ospitato ed anche, se permettete, a noi dell'Associazione Monti del Tezio che ci siamo prodigati affinché questo 1° maggio 2008 possa rimanere un sereno, piacevole ricordo ed anche un costruttivo esempio per gli anni a venire.

Cartelli, sentieri e ... furbetti

di Mauro Bifani

Era molto tempo che, nelle chiacchiere dei giovedì sera, quando ci ritroviamo nella sede di Canneto, si parlava della necessità di posizionare in alcuni punti importanti, lungo i quattro sentieri del Parco, dei cartelli che aiutassero i forestieri o gli escursionisti meno pratici del monte Tezio. In realtà non eravamo mai arrivati ad una decisione a causa delle opinioni numerose, ma a volte anche molto diverse. Finché due settimane prima della Festa della Montagna di quest'anno ci siamo

trovati tutti d'accordo sull'idea che per quella data i cartelli dovevano essere al loro posto, non potevamo lasciar passare questo appuntamento così importante per noi e per il Tezio.

Così abbiamo iniziato io ed Aldo a ripercorrere mentalmente i sentieri, gli incroci, le deviazioni, ed abbiamo disegnato su un foglio di carta i cartelli ...: Neviere ->, Sentiero 2 ->, <- Parte Bellucci, <- Sentiero 3, Al Sentiero 3 ->, ecc. era importante aver chiaro per ogni punto se occorreva una freccia destra o sinistra.

A quel punto è entrato in azione Alberto, al quale abbiamo consegnato la lista con l'ordine tassativo che i cartelli dovevano essere pronti per giovedì 24 aprile.

12 Lino avrebbe usato i mezzi da Presidente per farci avere una decina di pali di castagno dalla Comunità Montana.

Giovedì 24 Alberto puntualissimo, ma non avevamo alcun dubbio in proposito, arriva con i nuovi cartelli e così facciamo gli ultimi



ritocchi, che consistono semplicemente nell'apporre la nostra firma, e cioè l'adesivo dell'Associazione.

Prossimo appuntamento, domenica 27 ore 8:30 cancello del Parco: Riccardo arriva sulla motoagricola con i pali e la motosega, Celso ha mazza ed avvitatore, peccato che Emanuele lo abbia privato degli inserti, ma per fortuna l'avvitatore che ho con me è completo, Francesco è con l'inseparabile macchina fotografica, Paolo ha la mazza di scorta, non si sa mai..., oggi c'è anche Gian Mario che si occupa di organizzare i numerosi cartelli che dobbiamo posizionare.

L'avvio è sempre simile a quello di un motore a gasolio... lento, lentissimo; Paolo se non prende un caffè non riesce a far nulla quindi la prima sosta alla casa della Comunità Montana, viene dedicata al caffè. Ma ora finalmente si parte, raggiungiamo rapidamente i prati sommitali con la motoagricola e la potente Jeep di Francesco e da lì con le attrezzature in spalla ci rechiamo nel primo punto



stabilito, dove iniziamo a scavare, con piccone e vanghino, il foro su cui verrà piantato a suon di mazzate il palo; poi Celso, che usa la motosega come un rasoio da barbiere, fa un piccolo taglio verticale per l'alloggiamento del cartello, sotto il controllo severo degli altri, infine a me il compito di avvitare il cartello. E poi via, attrezzi in spalla, verso la prossima destinazione... e così trascorre tra colpi di vanghino, mazzate, tagli e avviture, tutta la mattinata; alle 12:30 abbiamo completato il lavoro, tutti i cartelli (ben undici) sono al loro posto, siamo soddisfattissimi, il prossimo 1° maggio nes-

suno potrà più smarrirsi e chi di noi sarà alla casa della Comunità Montana potrà dare indicazioni più precise, facendo affidamento anche sulla presenza di questi cartelli. Ci aspetta il pranzo, sempre più gustoso quando si è fatto qualcosa di utile, piacevole, e si è passata una mattinata in compagnia di amici.

Il 1° Maggio di pomeriggio io, Aldo e Celso saliamo sul monte lungo il Sentiero 3 con un gruppetto di persone, destinazione Neviere e Parete Bellucci; lungo il percorso osserviamo alcuni dei cartelli appena messi e li mostriamo con un certo orgoglio, sicuri di ricevere l'approvazione delle persone che sono con noi. Poi arrivanti nei pressi della Croce della Pieve, dove avevamo posizionato un cartello che indicava in discesa il Sentiero 2 e la Parete Bellucci, noto una cosa strana; il cartello è ruotato di 180° rispetto a come dovrebbe essere. A prima vista mi chiedo se la domenica precedente eravamo così stanchi da aver fatto un errore così grossolano, poi uno sguardo a Celso ed Aldo e ci rendiamo subito conto che qualche furbetto ha avuto il buon gusto di scalzare il palo posizionato a forza di mazzate e riposizionarlo ruotato di 180°. Non ci siamo sconvolti più di tanto, tempo due minuti usando pietre al posto della mazza, abbiamo riposizionato correttamente il cartello.

Quindi, chiunque tu sia, puoi anche risparmiarti lo sforzo, perché ogni volta che girerai un cartello ci sarà sempre qualcuno di noi che lo rimetterà a posto!



Crollo alle Nevriere

*Una brutta
“ferita”
sapientemente
curata dalle
nostre mani!*



di Paolo Passerini

E' il mattino di giovedì 21 febbraio, si annuncia un'altra splendida giornata, come da un po' di tempo ci ha abituato questo strano e imprevedibile inverno; con l'amico Ubaldo decidiamo di fare i consueti “quattro passi” sul Monte Tezio. Giunti in cima ci accoglie il solito emozionante spettacolo che ogni volta riesce a sorprendere anche chi, come noi, percorre ogni giorno questi sentieri. Lo sguardo spazia tutto intorno fino a perdersi in lontananza attratto dalle cime innevate dei monti Vettore, Terminillo e Gran Sasso... e pensare che è tutto gratuito!

Ci incamminiamo verso le Nevriere, una delle tappe d'obbligo di ogni nostra escursione; giunti sul posto ci attende una brutta e inaspettata sorpresa: E' franata una parte del

terrapieno interno, provocando una larga falla nel muro perimetrale. Dalla successiva rapida ricognizione constatiamo che tutta la parte superiore della struttura muraria rischia di crollare e che quindi occorre intervenire con la massima urgenza per evitare danni ben più gravi.

Tornati a valle e informati gli amici dell'Associazione, facendo prevalere, come nostra abitudine, i suggerimenti del cuore a quelli della ragione, decidiamo anche questa volta di rimboccarci le maniche ed agire, senza attendere interventi istituzionali, mai certi e comunque caratterizzati da tempi “biblici”. Detto e fatto, domenica 24 febbraio, insieme agli amici Celso e Glauco, di buon mattino ci rechiamo sul posto e con

“ Un po' “matti” noi dell'Associazione lo siamo, bisogna riconoscerlo. E si, perché ogni tanto, buttata la un'idea tanto per parlare, magari di ritorno dall'ennesima escursione, ci lasciamo prendere dall'entusiasmo e, un po' incoscientemente, ci avventuriamo in imprese che sembrano essere più grandi di noi, ma che poi riusciamo a realizzare con orgoglio e grande soddisfazione. Questo atteggiamento ci deriva dal grande amore che ciascuno di noi ha per questo territorio e per questa montagna, così dolce ed accogliente, che sappiamo e sentiamo essere parte essenziale di noi stessi, della nostra storia e della nostra cultura. ” E' ciò che si legge nella parte introduttiva della pubblicazione “Le Nevriere di Monte Tezio” che ha dato inizio alla collana “Quaderni del Monte”, e che racconta del primo grande impegno della nostra Associazione nell'anno 2000: il recupero di questa importante testimonianza storica, da tutti dimenticata e quasi completamente scomparsa.



prima possibile, Oggi ci siamo riusciti grazie anche alla supervisione e non solo, di Aldo (il Professore), che potete vedere all'opera insieme all'immane Paolo ed Ubaldo. Ora sembra quasi che il crollo non sia mai avvenuto, tanta è la precisione e la cura con la quale gli amici dell'Associazione hanno lavorato.

l'entusiasmo di sempre iniziamo il lavoro, badando a non farci crollare addosso quanto rimane della parte superiore del muro mentre iniziamo l'opera di ricostruzione.

A fine giornata non siamo riusciti a portare a termine l'intervento ma abbiamo potuto mettere in sicurezza l'intera parte danneggiata. Presto torneremo per completare il lavoro, ma intanto, consentiteci, ci sentiamo già molto soddisfatti ed orgogliosi per avere nuovamente contribuito alla salvaguardia di questo prezioso sito storico.

Domenica 2 marzo 2008

Era evidente a tutti che il lavoro di domenica 24 febbraio dovesse essere completato



Il sentiero ritrovato

di Francesco Brozzetti

10 febbraio 2008

E' domenica mattina, una splendida mattina d'inverno, limpida, fredda, con un vento teso che taglia la pelle del viso, ma che nello stesso tempo dà un senso di libertà palpabile nell'aria.

Siamo al cancello del parco, Lino, Mauro, Riccardo ed io, armati di tutto punto.

Ronchetti, machete, seghetti a mano, motoseghe e quant'altro può servire per dare finalmente una bella ripulita al sentiero che ormai chiamiamo ufficialmente 4 bis.

Mancano ancora Paolo, Aldo, Celso e Glauco.

Poi d'improvviso ci giunge all'orecchio l'inconfondibile frastuono della motoagricola, che inquinando con il suo martellante rumore le nostre orecchie e la pace del luogo ci informa che sta arrivando Paolo.

Ed eccolo, novello Don Chisciotte sul suo ronzino, che appare dall'ultima curva prima del parcheggio.

Quando è al volante del "suo" mezzo si trasfigura, giacchetto jeans imbottito, sembra vent'anni più giovane, gli occhi brillano di una luce speciale ed anche i baffi assumono la forma inconfondibilmente felice della sua bocca, non sorride sotto i baffi, ma soprattutto con essi!

Saluti di convenienza e ... via!

"Ma non aspettiamo gli altri?"

16 La smania di cominciare è troppa e nessuno intende indugiare oltre.

"Ci raggiungeranno poi!"

Arriviamo così al parcheggio antistante il recinto della lupa e proseguiamo a piedi.



Il 4 bis ci attende poco oltre.

Inizia così l'avventura.

Tra gli sbuffi di miscela delle motoseghe ed i grugniti che ci sfuggono sottosforzo nell'uso dei ronchetti, lentamente avanziamo tra la vegetazione che inesorabilmente, negli anni, aveva preso il sopravvento e reso il percorso quasi del tutto inagibile.

Ma l'euforia per il lavoro che procede alacremente e l'aria tersa e frizzante, ci per-





mettono di non trovare ostacoli insormontabili.

Anzi, faccio notevoli sforzi a trattenere gli animosi compagni che vorrebbero rendere il sentiero ancora più facile togliendo, a mio giudizio, anche quel poco di fatica e quel pizzico di avventura che gustiamo lungo tali itinerari.

Procediamo velocemente e ben presto lasciamo un po' indietro Paolo che con calma e metodo fa un lavoro di rifinitura veramente egregio.

Siamo ormai quasi a metà percorso quando ci giungono le voci degli altri.

Ora siamo veramente tutti, compreso Glauco.

Io tremo, penso a Glauco e vedo non più un sentiero appena accessibile ma uno stradone, sterrato sì, ma così ampio ed agibile da sembrare un'autostrada; di tanto è capace il nostro amico quando si lascia andare e come un mulinello muove le sue cento braccia!

BLECK & DEKER lo chiamavamo fino ad oggi, ma ora, meritatamente lo abbiamo promosso a CATERPILLAR, per meriti di cilindrata! (Testuali parole della nostra Dirigenza)

In linea d'aria siamo ormai sotto il Belvede-

re e qui un fiotto di tristezza ci assale.

E' questo il punto dove l'incendio assassino ha mietuto più vittime tra i nostri amici alberi, ma proseguiamo, se pur a testa bassa e con un groppo in gola.

D'un tratto scorgiamo una massa verde e nocciola che lentamente, caracollando, si avvicina.

Ma certo è lo zaino gigante di Celso, suo fedele ed inseparabile amico!

Non sono mai stato a casa sua ma credo, anzi ne sono certo, che anche quando se ne sta nella tranquillità domestica se lo porta sempre in spalla, non si sa mai ...

E gli altri?

Sono sempre dietro, e mi sembra di vedere Aldo che accomoda le pietre a terra sistemandole col l'aiuto di riga, squadra e goniometro, con calma e miticolosa precisione, e, sempre con accuratezza, con la nocchia delle dita tamburella i macigni per saggiarne la staticità, il pericolo può essere sempre dietro l'angolo.

Paolo con le cesoie, sicuramente spunta i rami con la stessa cura con cui potrebbe potare un viale di rose e Glauco, Glauco ... speriamo bene!

Riccardo intanto è andato a prendere la motoagricola e ci è venuto incontro.

Ci aspetta alla radura alla fine del sentiero.

E' mezzogiorno, ma non siamo stanchi, siamo invece allegri e soddisfatti.

Il 4 bis è ora agibile e godibile da tutti, tutti quelli che come noi amano Monte Tezio.

PS

Le foto a pag. 12 ritraggono il nostro amato Presidente "veramente" al lavoro.

Sono pertanto due rarissime immagini da "collezionare".

Coloro quindi che vorranno averne una copia da incorniciare ed appendere al muro del salotto "buono" o posare sul proprio comodino, possono farne richiesta alla nostra redazione ed averle entro tre mesi previo il solo versamento di una formetta di buon pecorino o un succulento "groppon di coniglio".

Un vero grande "amico"

di Francesco Brozzetti

Tutti noi della "Monti del Tezio" siamo appassionati di montagna, e ciò che ad essa si associa ci interessa in modo particolare.

Ho ritenuto opportuno pertanto riportate queste righe che ho ricevuto per e-mail e cogliere l'occasione quindi per parlare del mio caro amico Lodovico e rendere anche voi partecipi di questi scorci di vita "montanara".

Quando parlo di "Montagna" intendo riferirmi ad essa nel suo termine più ampio, e quindi mi riferisco anche alla "natura", alla vita spesa per difenderla ed a quant'altro si possa fare per lasciare ai nostri figli una terra meno rovinata possibile.

Sembra un discorso retorico, parole buttate al vento e ad esso lasciate per volare via.

Ma non è così almeno per Lodovico Marchisio, che ha sacrificato "tutto", tutto quello che aveva solo per poter essere libero di lottare per la sua natura e le sue montagne.

18

Il suo animo sensibile non ha resistito all'appello dei monti ed è corso in loro aiuto, esponendosi in prima persona a sacrifici inumani, a costi incredibile, a vendette spietate, alla derisione di coloro che, insensibili, lo reputano un pazzo idealista.

IL PREMIO EUROPEO DELLA CULTURA

*Al colle del Moncenisio
21-22 luglio 2007*

Il tema di quest'anno, che più di 70 scrittori, convenuti da molte parti della Francia e dell'Italia, dovevano redigere "improvvisando sul momento" in un tempo massimo di due ore, era il medesimo qui di seguito riportato:

"Quando il tempo è bello e sono libero, mi piace camminare coi miei ricordi per i sentieri e le strade del bosco: osservo, ascolto, anche i segnali che la natura mi manda nel corso delle stagioni e degli anni. Ma quando mi faccio accompagnare da amici...la passeggiata diventa più meditativa ed intensa; Quanti compagni di strada non sono più presenti fisicamente, i loro corpi sono rimasti in posti lontani, sulle montagne o nella steppa, senza sepoltura: nel cimitero di un villaggio di campagna con una semplice croce o in città sotto una lapide e qualche fiore...con loro cammino, parlo ed i ricordi tornano a galla"

Ebbene questo tema ha siglato vincitori per la Francia Yannick Barbe, premiato dall'Assessore di Novalesa Matteo Ghiotto, in rappresentanza del Sindaco, che ha offerto al vincitore il diploma d'onore e un soggiorno di una settimana per 4 persone a Novalesa. Per l'Italia ha vinto il nostro socio

dei 4000 Lodovico Marchisio, premiato dal Sindaco di Lanslebourg Jean Pierre Jorcin, che ha offerto al vincitore un soggiorno di una settimana per 4 persone a Lanslebourg e il diploma d'onore.

Luciano Ratto

Il testo di Lodovico Marchisio che ha vinto quest'ambito premio

Una brezza leggera raccoglie l'alito indistinto del vento. Non ci sono profumi, né fiori nell'aria tersa del mattino. Solo ricordi, rimarcati dal calpestio dei passi affrettati, assenti! Questo lieve rumore cancella i ricordi che affiorano stanchi, impercettibili per ora.

È l'alito del torrente in pieno disgelo che crea suoni dapprima incomprensibili ma che nel silenzio assumono una voce strana, indistinta, inconsueta. Essa affiora e prende vita sotto la spinta possente del tuono che compone nel suo rombante urlo, un grido d'aiuto raccolto e trascinato dalla luce del fulmine che lo precede. Da questo simposio di suoni, un flash di ricordi sopiti dal tempo, riaffiorano. Guardo in direzione del temporale e da un effimero arcobaleno che spunta dal fondovalle, assumono forma dei volti e una croce. Il respiro affannoso che mi accompagna nella corsa verso quel richiamo è come una luce improvvisa che mi indica l'incerto cammino del dopo e mi trascina il corpo, ora plasmato dalla mente e dal cuore.

Tutt'attorno sento ora distinte le voci dei morti, strozzate dall'ultimo grido della valanga lontana, accompagnate da un'orchestra di suoni: l'allodola, l'alocco e le ranocchie dello stagno che assemblano queste note per proiettarle all'unisono verso il nascente arcobaleno, che come tutte le cose effimere della vita si dissolve con la stessa velocità con cui è comparso, lasciando un segnale indistinto e incompiuto!

Lodovico Marchisio

Curriculum del vincitore del premio:

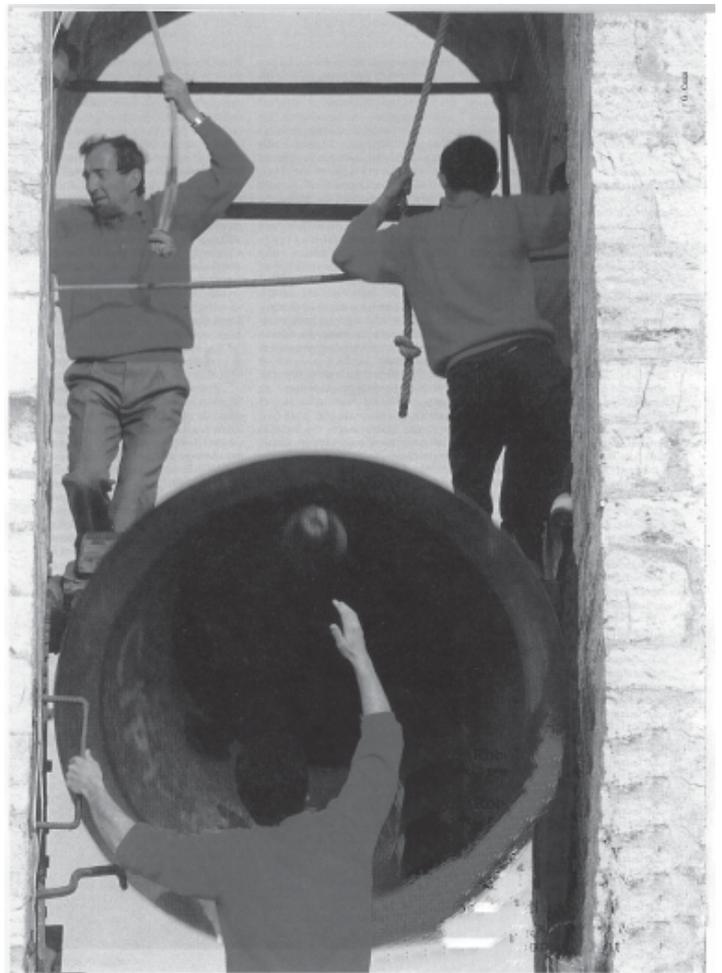
Lodovico Marchisio, nato a Torino il 2.2.1947, risiede a Piscina, in provincia di Torino. Scrittore e alpinista, ha al suo attivo 20 libri di montagna di cui 14 guide, 5 autobiografici e 1 libretto di poesie. È Accompagnatore (AE) d'Escursionismo diplomato dal CAI. Scopritore in Val Susa di un Sentiero Balcone (Sentiero degli Orridi), riapritore con il CAI Pianezza di un sentiero franato sopra le Cascate di Novalesa e promotore del costituendo Parco della Dora. È capogruppo e responsabile del Gruppo Escursionismo del Circolo UNICREDIT Piemonte e Valle d'Aosta con sede a Torino (ex-Banca CRT). Presidente e Socio Fondatore della Sottosezione CAI-GEB del CAI Sezione di Torino (Gruppo Escursionisti Bancari). Responsabile Commissione TAM (Tutela Ambiente Montano e Animali) per il CAI Sezione di Pianezza. Socio Onorario GAE (Guide Ambientali Escursionistiche). Socio Accademico del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) e de Les Auteurs Associes de la Savoie e de l'arc Alpin. Responsabile Gruppo Montagna ACTI Torino (Associazione Campeggiatori Turistici d'Italia). Giornalista e Pubblicista, è collaboratore fisso del Settimanale "La Valsusa" e componente della Redazione di "Monti e Valli", rivista del CAI Sezione di Torino. Collabora altresì con molte riviste e giornali specializzati di montagna. Insegna come docente sull'ambiente all'UNITRE (Università delle tre età) di Druento. Collabora nelle scuole medie come esperto sulla sentieristica del Club Alpino Italiano. Per le salite effettuate su molti "4000" delle nostre Alpi, è entrato di recente a far parte del "Club dei 4000" e per la salita al Cervino del "Club Amici del Cervino". Encomio al Valor Civile per un suo valoroso salvataggio nel 1998. Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana nell'anno 2001 conferitogli dal Presidente della Repubblica per grandi meriti al valor civile, con conseguente inclusione nell'albo d'onore dell'ANIOC (Associazione Nazionale Insigniti Onorificenze Cavalleresche). Primo Premio Nazionale di Poesia "La Torre" nel 1994 ad Umbertide (Umbria) con una poesia dedicata all'adorata madre dal titolo: "E' un anno da quel giorno". Critico cinematografico è apparso in diverse edizioni del Film Festival di Torino come attore-alpinista senza controfigura ed è iscritto all'E.N.P.A.L.S. (Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i lavoratori dello Spettacolo) come "Figurante Speciale".

Un'arte dimenticata: *suonare a festa le campane*

di Aldo Frittelli

Con l'avanzare dell'età anagrafica si ha l'impressione che il tempo scorra sempre più in fretta, sensazione questa, che sembra essersi particolarmente accentuata negli ultimi decenni forse a causa delle attività umane sempre più frenetiche. In realtà le rapide mutazioni legate alla nostra convivenza hanno trasformato profondamente alcune consuetudini che sembravano essere perenni e normalmente trasferibili di generazione in generazione. Tali cambiamenti si sono verificati a seguito delle migliorate condizioni di vita rispetto a quelle della prima metà del Novecento (anche se in questi ultimi anni non manca qualche risvolto negativo). Il notevole sviluppo che si è avuto nella seconda metà del secolo scorso, ha dato la possibilità di caratterizzare la nostra esistenza situandola su livelli strutturali completamente diversi rispetto a quelli del passato. Questo capovolgimento basilare è dovuto in parte anche alla tecnologia che ha cancellato il vecchio "iter" dei comportamenti dell'uomo. Tutto ciò ha contribuito e contribuisce a modificare o cancellare del tutto alcuni mestieri, attività artigianali, usanze, comportamenti.

Una di queste "arti," che di norma si affiancava sempre a una attività lavorativa



principale, era quella che alcuni praticavano in occasione di festività religiose importanti, ma talvolta anche tutte le domeniche: suonare a festa le campane.

Uomini addetti a tale servizio salivano sui campanili annessi a chiese di città e di paesi, ma anche su quelli di pievi e di santuari, per espletare con passione e grande perizia la

loro arte. Oggi, in mancanza di campanari, si supplisce con registrazioni che riproducono “scampanate” non sempre gradevoli, mentre le protagoniste presenti nella cella campanaria, sostituite da vistosi e brutti altoparlanti, restano mute e mortificate tutto l’anno.

Oggi, sempre più spesso, campane che corredano chiese di recente costruzione, vengono issate su tralicci metallici e, per così dire, “condannate” alla perpetua immobilità, tanto da essere suonate soltanto a martello. Tale tipo di suono, un tempo usato per segnalare situazioni di pericolo, oggi si usa ancora in occasione di funerali; in tutte le altre situazioni le campane, essendo strumenti sonori dinamici, dovrebbero essere suonate in oscillazione. Questi metallici strumenti, di per se inerti come tutti gli strumenti musicali, divengono quasi cosa vivente quando il loro allegro dondolare, paragonabile a festosa danza, si unisce al proprio timbro sonoro. Si dirà: oggi le campane vengono suonate da motori elettrici, opportunamente programmati e comandati anche da notevole distanza. Tutto questo è vero, ma la combinazione dei rintocchi così organizzati è soltanto una parodia rispetto al suono manuale in uso fino a qualche decennio fa.

Le suonate ordinarie dei giorni feriali, attuate dal piano terreno per mezzo di corde dagli stessi parroci o da altra persona, si effettuavano suonando due campane in oscillazione ottenendo il caratteristico *Din.. Don.. Din..* oppure, nel tempo del vespro, azionando la sola campana grande.

Il suono a festa, a cui mi riferisco particolarmente, era quello noto con la

denominazione “rinterzo” che si effettuava con almeno tre campane issate su campanili a torre, più raramente su quelli così detti “a vela”.

Le suonate si ripetevano per tre volte prima delle Messe solenni, oppure si prolungavano al momento dell’uscita e del rientro di una processione, si suonava a mezzogiorno e a volte anche al momento della Elevazione durante le celebrazioni più importanti. Ma vediamo ora, in dettaglio, come si faceva.

Sfilata la stanga, che nei giorni ordinari serviva a suonare la campana grande dal piano terreno per mezzo di una fune, uno degli operatori iniziava a farla oscillare sospingendola dal bordo inferiore, mentre l’altro (o gli altri due se lo strumento sonoro era molto pesante) saliva sul castello delle campane e, aggrappandosi a due monconi di corda ciondolanti dal tetto, spingeva con un piede il ceppo della campana in modo da farla oscillare sempre più in alto fino a portarla in verticale (a bicchiere). In questa fase, per così dire “di salita,” si ottenevano una decina di forti rintocchi prodotti da quella sola campana. Mantenuta ferma con una spalla in posizione capovolta per 6-7 secondi (più raramente per mezzo di apposita maniglia ancorata al ceppo) veniva successivamente fatta ruotare da un lato e dall’altro, dando ogni volta una adeguata spinta con il piede sul ceppo per rimandarla di nuovo “a bicchiere”. Queste rotazioni producevano un solo tocco, molto forte, nel momento che la campana era in posizione orizzontale davanti al finestrone, tanto che l’onda sonora era libera di espandersi a grande distanza. Nei 6-7 secondi di intervallo



sopra accennati, si inserivano i rintocchi festosi delle due campane minori suonate dall'altro campanaro che si sistemava in un angolo della cella. Il suono di queste ultime non si otteneva facendole oscillare sui bilici ma per mezzo di cordicelle legate alle estremità dei rispettivi battagli.

Si procedeva così per 5 - 6 minuti (ma nel caso di processioni anche più a lungo) poi, dopo breve pausa, si effettuava la cosiddetta "calata": cioè il campanaro sopra il castello lasciava libera la campana grande che oscillava a lungo (per qualche minuto) fino al suo arresto.

In questa fase le campane minori continuavano il loro suono gioioso e misurato, con accordi sempre variati, fino a che la "consorella" maggiore non si era fermata.

Talvolta la suonata di mezzogiorno (o quella che si effettuava al momento della Elevazione a metà Messa) era preceduta da tre brevi festosi accordi distanziati di alcuni secondi, eseguiti con un tempo, per così dire, "allegro:" la composizione di uno di questi poteva essere la seguente: *Din.. Din.. Don.. Dan.. Don.. Din.. Dan.. Din.. Don.. Din.. Don.. Dan...*

L'artefice principale delle suonate a rinterzo era il campanaro addetto all'accompagnamento il quale dava prova della sua fantasia, cambiando continuamente il motivo, unitamente a un grande tempismo; le campane di uno stesso campanile infatti, quando suonano insieme, non devono mai sovrapporre i rintocchi a quelli delle altre, ma suonare sempre una alla volta e al momento giusto.

L'arte dei campanari si apprendeva "sul campo," cioè frequentando i campanili in occasione delle festività solenni così che, di tanto in tanto, qualche giovane dotato di buon orecchio, di passione e di fantasia, gradualmente dava il cambio, per così dire, ai colleghi anziani che alla spicciolata man mano si defilavano. La loro attività veniva ricompensata con modeste somme di denaro oppure (dai contadini) con i prodotti della terra ma, forse, la grande professionalità dei campanari era (soprattutto) un atto di fede.

22

Va considerato comunque che queste prestazioni presentavano qualche pericolo in quanto gli operatori che salivano sul castello campanario agivano in maniera, direi, funambolesca. In piedi, sopra una trave larga 20 - 25 cm. senza alcuna imbracatura o

cintura di sicurezza, essi non si sorreggevano a una maniglia rigida ma a sostegni flessibili pendenti dal soffitto. (Un'idea di tale equilibrio si può ancora avere in occasione della Festa dei Ceri a Gubbio osservando i campanari sul torrino del Palazzo dei Consoli).

Le circostanze ricordate all'inizio, unitamente a una probabile flessione di fede religiosa, hanno allontanato i giovani da quest'arte praticata per secoli che si è andata esaurendo fino alla completa estinzione; oggi la tecnologia sostituisce i campanari (meglio di niente) ma per quanto ben programmato (o scimmiettato) il suono manuale a rinterzo di un tempo era ben altra cosa!

Il nostro grande rammarico è quello di non poter disporre di registrazioni audio-visive (che oggi invece sarebbe facile produrre anche con poca spesa).

Purtroppo, uno alla volta, i maestri campanari sono scomparsi unitamente ai loro festosi concerti!... 45 anni fa, chi lo avrebbe immaginato?

Tornano in mente i versi di Giacomo Leopardi:

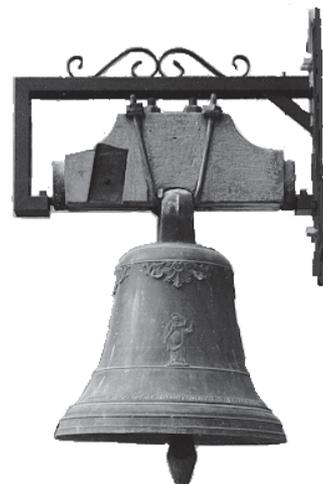
Or la squilla da segno
Della festa che viene;
E a quel suon diresti
Che il cor si riconforta.

E quelli di Arturo Graf:

La lor voce è come un tuono
Che sorvola monti e piani
Conclamando accenti arcani
Di corrucchio e di perdono.

O la prosa di Alessandro Manzoni:

..... e più delle parole, si sentivano i tocchi misurati e sonori della campana, che annunciava il finir del giorno.



Il nostro fiore all'occhiello !

di Mauro Bifani

Dal mese di febbraio 2008 il sito web dell'Associazione si è arricchito della nuova pagina "Ospitalità" dove sono presenti le strutture di ricettività del territorio, che hanno aderito al progetto desiderose di utilizzare la nostra Associazione come veicolo pubblicitario.

Chi accetta la proposta viene inserito nella pagina "Ospitalità" come struttura da noi consigliata ai turisti che intendono trascorrere qualche giorno alla scoperta del nostro territorio. Il corrispettivo richiesto per dodici mesi di pubblicazione è una quota associativa ed un contributo volontario per il sostegno dell'Associazione.

Abbiamo iniziato facendo un piccolo censimento di agriturismi, B&B, Country House intorno a noi per poi stabilire un primo contatto via posta elettronica. Delle circa trenta strutture contattate, undici hanno accettato un incontro, in cui abbiamo illustrato la proposta ed evidenziato anche le numerose attività che portiamo avanti ogni anno. Ad oggi abbiamo avuto otto adesioni, ma confidiamo di arrivare a dieci entro breve tempo.

Sicuramente, a detta di tutti, un successo che va oltre le aspettative iniziali, reso ancora più importante per noi dalla destinazione che già hanno avuto i denari raccolti. Abbiamo potuto ristampare *Il Trekking delle Sorgenti*, la prima edizione era andata a ruba, rinnovandolo ed uniformandone la grafica a quella degli altri *Quaderni del Monte*, il nuovo titolo è: *Gli Acquedotti di Monte Pacciano*.

Tengo a rimarcare come questo piccolo, ma per noi importante progetto, è nato da un'idea dei soliti frequentatori della sede di Canneto del giovedì sera, dove tra un bicchiere di spumante, una fetta di panettone, qualche barzioletta, costruiamo molte delle iniziative che ci contraddistinguono e che suscitano la stima di chi ci conosce, riconosciuta ampiamente anche nel corso delle visite effettuate per proporre quanto ho appena illustrato.

The screenshot shows the website's 'Ospitalità' page. At the top, there is a navigation bar with 'Home' and a description: 'I suggerimenti dell'Associazione rivolti a coloro che volessero trascorrere qualche giorno alla scoperta del nostro territorio.' Below this, there are several categories of accommodations:

- AGRITURISMI**
 - il corniolo**: A soli 7 km da Perugia, ma in aperta campagna all'interno di una azienda agraria di 50 ettari condotta a cereali, girasole, nocci e boschi cedui, sorge l'Agriturismo "Il Corniolo".
 - M. Molinello**: Tra castelli e antichi borghi, all'interno di un'oasi di protezione faunistica, si trova l'Agriturismo "Il Molinello", tipica casa colonica umbra con frutteto, orto e animali da cortile.
 - Romitorio**: Un posto dove ogni cosa normale diventa una emozione speciale! Un luogo da visitare in ogni tempo, e con ogni tempo... sarà sempre incantevole! Arrivando in questo piccolo Borgo immerso nei boschi secolari è facile perdere la memoria del tempo. Il presente si sfocia, percorrendo la strada che porta a questo eremo ed un tratto ci si accorge tornati ad un passato lontano, più tranquillo e dai valori più concreti. Il Romitorio di Montetezio.
 - Agriturismo Olivetano**: Casale del 1400 a 4 km dal centro storico di Perugia, costruito dai Frati Olivetani, ed è stato ristrutturato rispettando gli elementi architettonici originali. Agriturismo Olivetano.
 - Borgo delle Barchette**: "C'è un podere in Umbria dove la natura scandisce il tempo". Situato in una bellissima vallata ai piedi di Monte Tezio, il Podere Barchette ha una storia rurale che risale al '700 ed è composto da una struttura padronale l'antico fienile e la porcellana, una piscina ed un pittoresco laghetto. Il Podere rivive oggi di nuova luce e, dopo un attento lavoro di ristrutturazione e recupero architettonico, si trasforma in luogo ideale per trascorrere in massima tranquillità le proprie vacanze.
 - Vocabolo Caldese**: Nelle vallate del fosso di Caldarelli, tra il colle delle Vecchie e l'antico borgo gentilizio di Romeggio a 300 metri dal corso del fiume Tevere e a 270 metri s.l.m. sorge l'Agriturismo "Vocabolo Caldese".
- B&B**
 - B&B "Il Vecchio Ciliago"**: Un accogliente B&B alle porte di Perugia nel verde delle colline dell'Umbria "B&B Il Vecchio Ciliago".
- COUNTRY HOUSES**
 - Colleverde Country House**: Il Villaggio Colleverde situato proprio ai piedi del Parco Naturale del Monte Tezio offre numerose opportunità di carattere sportivo e ricreativo per chi ama la quiete, la serenità e la natura.

At the bottom of the page, there is a footer: 'Sito ottimizzato per una risoluzione di 1024 x 768 px. Realizzazione di Mauro Bifani. Copyright Associazione Culturale Monti del Tezio 2005. Associazione Culturale Monti del Tezio Strada Canneto, 18 06070 Perugia e-mail: info@montideltezio.it Telefono: 336-6726765'.



**Associazione Culturale
MONTI DEL TEZIO**

Strada di Canneto - 06133 Perugia
(Ex Scuola Elementare)